

## URBANISTICA

Il progetto è già stato presentato al Comune ed altri attori interessati all'area ex Italcementi. L'ingegner Daniele Cappelletti: «L'idea è di un unico polo per i grandi eventi»

Minori costi di realizzazione e di gestione. Investimento più appetibile per i capitali privati. L'ingegner Alessandro Busana: «Lì c'è un pezzo di città da ricostruire»

# Nuovo stadio rialzato a Piedicastello

## La proposta di Campomarzio: realizzarlo sul tetto del futuro centro polifunzionale

DOMENICO SARTORI

d.sartori@ladige.it

E se il nuovo stadio venisse realizzato sul tetto del futuro centro espositivo-polifunzionale in zona ex Italcementi, anziché a Ravina, come prevede il Prg, o sull'area San Vincenzo di Matarello, accanto ai campi di allenamento del «Nido gialloblù» voluti dal Calcio Trento?

Non è un *boutade* estiva, ma più che un'ipotesi. E l'idea ha fondamenti solide, che i giovani progettisti di Campomarzio stanno studiando da mesi. L'hanno illustrata all'assessore alle attività economiche del Comune, **Roberto Stanchina**, che l'ha rilanciata pubblicamente con entusiasmo, ne hanno accennato a Patrimonio del Trentino spa, l'immobiliare della Provincia incaricata di realizzare il nuovo centro espositivo-polifunzionale oltre il fiume Adige. E il primo a cui hanno presentato il progetto è stato **Maurio Giacca**, presidente del Calcio Trento.

Ci sono diverse ragioni che hanno portato i progettisti di Campomarzio a mettere sul tavolo il progetto, che è in corso di affinamento. In primo luogo, rispondere ad una doppia esigenza: ridurre il consumo di suolo (come la nuova legge urbanistica chiede) e «contestualizzare» la scelta urbanistica, perché oltre il fiume c'è un pezzo di città da ripensare, non una mera funzione da collocare. Si potrebbe dire: tre piccioni con una fava. Perché, spiega l'ingegner **Daniele**



Il campo da calcio sopraelevato dello Voždovac Stadion di Belgrado: un modello che Trento potrebbe replicare

le **Cappelletti**, a Trento ci sono tre grandi eventi in cerca di spazio: le fiere e le esposizioni che lasciano l'ex Cte di via Bomporto; lo stadio Briamasco da spostare; e il centro congressi, progettato nel quartiere Le Albere e poi «fermato» per fare spazio alla nuova biblioteca universitaria. Per Campomarzio sarebbe un errore confermare la logica urbanistica delle monofunzioni: il centro espositivo da una parte, lo stadio dall'altra.

«Così si è fatto negli anni '90, quando si sono costruiti gli stadi per i mondiali» ricorda Cappelletti «ma non funziona più. Si guardi agli stadi urbani realizzati in Inghilterra e nel Nord Europa, o allo stadio di Belgrado». Il riferimento è al «Voždovac Stadion»: un campo sopraelevato con sotto negozi, bar, ristoranti, strutture di servizio e di richiamo. E la stessa cosa è stata fatta a Neuchâtel, in Svizzera con lo «Stade de la Mala-

dière», struttura che oltre alle infrastrutture sportive ospita un'area commerciale con 54 negozi, 939 posti auto coperti, palestre, la sede dei pompieri e altri servizi. «Realizzare solo il centro espositivo rischia di creare un effetto periferia, in un'area che invece è centrale» dice Cappelletti «la monofunzione è quella che porta ad avere centinaia di parcheggi sottoutilizzati quando non si sono i grandi eventi.



Lo stadio di Neuchâtel, in Svizzera, che ospita 54 negozi

Si tratta mettere le funzioni in sinergia». Perché lo stadio sul tetto del centro espositivo? «Le dimensioni della struttura ipotizzata da Patrimonio del Trentino è di 6.000 m<sup>2</sup>, che corrisponde più o meno alla superficie di un campo da calcio» spiega Cappelletti «attorno, ad anello, ci possono stare le tribune e, sotto, spazi commerciali, ristoranti, servizi». «Si tratta» aggiunge l'ingegner **Alessandro Busana** «di ragionare sull'intera area, di pensare a servizi per il quartiere. L'area si presta a realizzare il polo espositivo, ma si può fare meglio e di più in una logica urbana di ricostruzione di un pezzo di città. Il nostro vuole essere un contributo alla discussione, un progetto che stiamo illustrando a tutti gli attori interessati». L'idea di fondo è «quella della sinergia tra eventi». «Se fai lo stadio a Mat-

arello, poi servono le risorse per infrastrutture l'area, creare i parcheggi e i servizi relativi. Se invece lo si fa a Piedicastello, si ha a disposizione strutture che servono una pluralità di eventi, non limitati al fine settimana o a pochi giorni» dice Cappelletti. Che significa, per Campomarzio, minori costi in fase di realizzazione (oltre 20 milioni tra stadio e centro polifunzionale) e minori costi di gestione. La qual cosa potrebbe rendere molto più appetibile il coinvolgimento di capitali privati. Allo stadio, chi vive in città, potrebbe arrivare a piedi, attraverso la passerella sul fiume che per Campomarzio sarebbe meglio realizzare in asse con via Verdi e non via Canestrini. L'accessibilità sarebbe garantita dalla tangenziale e dai mezzi pubblici, oltre che dalla vicina stazione al di qua del fiume.